

Gli abitanti di Maiano di fronte al vergognoso scandalo delle tangenti

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



La ripresa politica

Il dibattito si concentra sull'attuazione dell'accordo tra i partiti

Intenti strumentali nella sortita del vicesegretario democristiano Giovanni Galloni

ROMA — Mentre si infittiscono i segni di una piena ripresa, dopo la breve pausa estiva, può dirsi già delineato il grande tema dei prossimi mesi di vita politica: si tratta di vedere come tradurre in realtà l'accordo programmatico firmato dai sei partiti costituzionali. Su questo si sta discutendo da non da oggi. Il significato dell'Intesa, la sua portata, sono inevitabilmente e strettamente legati agli sviluppi di questa fase della dialettica politica: una fase che si conferma (al contrario di quanto aveva fretto di affermare) sentenziando quale che oppositore pregiudiziale complicata e vivace, oltre che molto difficile. Le opposizioni sono uscite allo scoperto fin dall'inizio, sulla legge 302 e sulla nuova disciplina dei fitti. È probabile che vi siano settori che preparano — in altri campi — sortite dello stesso genere, cioè nettamente, e anche brutalmente, dichiarate nei loro scopi.

Ma vi saranno (anzi, già vi sono) altri fronti da tener presenti. Dinanzi al problema dell'attuazione degli accordi tra i partiti, accanto alle resistenze passive, possono manifestarsi anche altri fenomeni negativi: atteggiamenti di rinuncia di scarso impegno di manovra diversiva. Da questo punto di vista, la disputa tra «ottimisti» e «pessimisti» sullo stato della nostra economia può fornire qualche spigoglio e può contribuire a creare un'atmosfera tutt'altro che adatta a far vivere» nella realtà del Paese il programma e ad attuarlo: se nella lotta contro l'inflazione qualche risultato è stato ottenuto, ciò non è venuto dal cielo. Ed oggi, del resto, non vi sono allori su cui riposare, ma battaglie molto dure da combattere per l'occupazione e lo sviluppo della produzione. Non vi è dunque ragione per allentare la tensione necessaria ad incidere sulla situazione.

Un tema che impone al governo scelte chiare e rigorose

Ciò che si può fare subito nella giungla retributiva

Sperequazioni e privilegi inammissibili posti in luce dall'indagine parlamentare - Un pendolo che oscilla tra il sottosalarario e il superstipendio - Indispensabili chiarezza e trasparenza nel settore pubblico e nelle aziende private

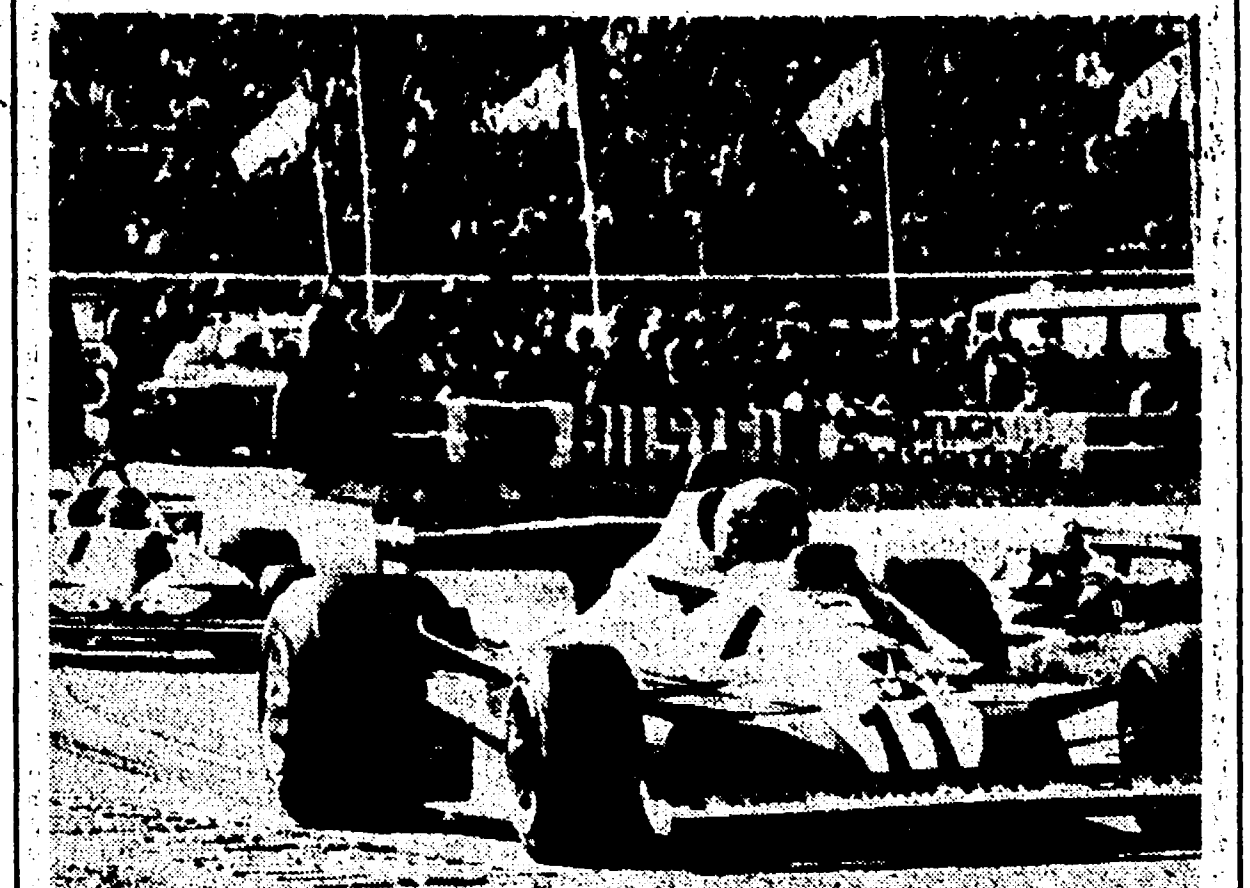
ROMA — Diversi esponenti del governo hanno dichiarato di voler tradurre in atto, al più presto, le proposte della commissione parlamentare che ha indagato sulle retribuzioni. Per molte di queste, di largo respiro, occorrerà tempo: se ne occuperanno i sindacati, il Consiglio dell'economia e del lavoro, il Parlamento. Ci sono però cose da fare subito e che, anzi, potevano essere già fatte da tempo, in particolare dirette ad eliminare situazioni aberranti e a fare chiarezza.

Uno dei fatti più strani che si è registrato dopo la diffusione dei materiali parlamentari (ancora incompleti) è che molta gente si sia dichiarata soddisfatta delle informazioni. «Finalmente sappiamo», ha detto qualcuno. La commissione, invece, mette in evidenza che sappiamo ancora molto poco: ha potuto fornire infatti soltanto degli spaccati, all'interno dei quali spesso non risulta la estensione delle situazioni anomale.

Ci sono migliaia di aziende, specialmente con pochi dipendenti (anche se con miliardi di affari, a volte) che non applicano alcun contratto collettivo vero e proprio. E' giungla, questa, o no? Non si tratta del solito «Piccolo imprenditore». Proprio ieri è venuta in redazione una delegazione di lavoratori appartenenti a tre società del gruppo FIAT — denominate IPA, SCUI e SEIMA — a denunciare che da tre mesi cooperano per il «grande padrone» di Torino vuole applicare loro solo un contratto aziendale. Sono aziende che fanno servizi finanziari, avevano il contratto del credito, ma ora il padrone non vuole più nessun contratto. «Se volete parlare di quadri, sediamoci e trattiamo. Il contratto collettivo nazionale, no». Per imporsi hanno persino ridotto le operazioni finanziarie con i concessionari FIAT. E' giungla, questa, o no? In migliaia di casi simili i lavoratori sono stati costretti ad accettare. Nella trattativa privata, a livello di azienda, circola il motto ed il superstipendio.

La commissione parlamentare fa una proposta: «Sarebbe utile che si instaurasse una prassi volta a far conoscere alla pubblica autorità, da parte dei titolari della negoziazione, dati e notizie tempestivi sull'andamento delle contrattazioni di più rilevante interesse, in modo da consentire eventuali interventi e anche di disporre inchieste per appurare i necessari dati di riferimento e fare le valutazioni opportune, senza condizionare d'autorità i risultati del negoziato, last but not least, in ultima istanza alla responsabilità delle parti, ma stabilendo un potere nuovo di indirizzo... Questa esigenza conoscitiva potrebbe essere soddisfatta per l'avvenire con tre ordini di iniziative parlamentari: a) disponendo il deposito dei contratti ed accordi presso un apposito organismo pubblico incaricato di esaminare i risultati delle negoziazioni e rendere pubbliche le proprie valutazioni; b) prescrivendo a tutte le aziende, enti pubblici e privati, tenuti alla pubblicazione del bilancio e rendiconto annuale, di allegare al documento di bilancio il prospetto delle voci erogate... c) decidendo di rendere triennale una rilevazione sulle retribuzioni quale la commissione ha sperimentato... Certo, questa pubblicità del rapporto di lavoro in tutte le sue componenti ha per scopo, anzitutto, di estendere la contrattazione collettiva a quei settori che vi sfuggono e su questa base diventare «giungla». Il Consiglio dell'economia e del lavoro, per parte sua, ha allo studio una proposta di legge per rendere obbligatori per tutti i con-

Lauda (primo a Zandvoort) ad un passo dal mondiale



La Ferrari di Niki Lauda in corsa verso il vittorioso traguardo del Gran Premio d'Olanda.

Ancora l'automobilismo al centro degli avvenimenti sportivi della domenica. A chi aveva con una gara rovinatissima, il gran premio d'Olanda, disputato sul circuito di Zandvoort, si è ulteriormente avvicinato alla conquista del suo secondo titolo mondiale. Il suo vantaggio nella classifica (ridotta a 21 punti) nei confronti del sudafriicano Sestini, è passato da 5 a 10. Sestini ha soltanto quattro gran premi, pare difficile da superare.

100 delino in 59'78, prima donna a scendere sotto il minuto nella specialità. Mondialista anche la strepitosa velocista olandese-maschile in 3'21'11 e la tedesca-democratica Tauber nei 200 misti in 2'15'85. Ai campionati mondiali di canottaggio dominò l'imbarcazione della RDT, che hanno conquistato cinque degli otto titoli a disposizione. Sesto nel singolo l'italiano Biondi. Anche i mondiali di ciclismo, in corso dal meeting RPT USA a Berlino. La tedesca-democratica Christiana Knacke ha stabilito il nuovo record mondiale nel

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

Il ritorno dalle vacanze d'agosto

Disagi nelle ferrovie Meglio sulle autostrade

Gravi ritardi dei treni per l'agitazione degli autonomi - Temporali e piogge nel Nord e nel Centro - Neveva in Alto Adige

ROMA — L'onda di maltempo, che ha investito particolarmente alcune zone dell'Italia settentrionale, e gravi ritardi ferroviari hanno provocato seri disagi ai pendolari. In migliaia di casi simili i lavoratori sono stati costretti ad accettare. Nella trattativa privata, a livello di azienda, circola il motto ed il superstipendio.

La situazione più critica si è avuta nelle stazioni ferroviarie, specie a Roma, a Napoli e a Bari, dove a causa di guasti ai sistemi di stazione. A Roma Termini i due convogli straordinari organizzati per riportare al nord i lavoratori emigrati, sono giunti e ripartiti con oltre 120 minuti di ritardo. Anche gli altri convogli provenienti dal Meridione hanno subito grossi ritardi.

A Firenze e negli altri nodi ferroviari del centro-nord lo sciopero degli «autonomi» non si è fatto quasi sentire, ad eccezione, naturalmente, dei ritardi subiti dai treni provenienti dal sud. Un convoglio in transito alla stazione di Firenze ha accumulato un ritardo record di 215 minuti. A Milano, tuttavia, il disagio arrecato agli utenti dall'agitazione si è aggravato. E' lì, infatti, alla Stazione Centrale, la media dei ritardi era di cento minuti e riguardava, già nelle prime ore del pomeriggio, 28 convogli, contro gli otto dell'altro ieri.

Scene di panico nel capoluogo sardo

Cagliari: per la prima volta avvertito un terremoto

Molti sono corsi verso le spiagge - Una terra geologicamente assestata - L'epicentro in alto mare, a 40 chilometri dalla costa

CAGLIARI — Una forte scossa di terremoto è stata chiaramente avvertita alle ore 11.46 di ieri a Cagliari e in tutta la parte meridionale della Sardegna. Per alcuni secondi la terra ha tremato e nelle abitazioni — soprattutto quelle dei quartieri del centro storico, dei rioni periferici e delle frazioni — lampadari, mobili, armadi, suppellettili hanno scillato pateticamente. I vetri di molte finestre delle case di S. Ven-

tracce, un rione popolare della periferia cagliaritano, sono andati in frantumi. Si sono verificati momenti di panico, c'è stato un fuggi fuggi generale, molte famiglie sono scappate in macchina verso la lunga spiaggia del Poetto, che era rimasta ieri semideserta a causa della giornata grigia e piovosa. A mezzogiorno, dopo la scossa, il fiorale si è riarmato di gente spaventata. Fessate la paura, una volta che

dai laboratori sismologici è stato comunicato che non erano previste altre scosse, la popolazione ha commentato l'accaduto con sgomento e invidia. Infatti è la prima volta che a Cagliari e in Sardegna si parla di terremoto. L'isola infatti è una terra geologicamente antichissima e ritenuta bene assestata. Nessuno aveva mai parlato prima d'ora di sismotettoni all'isola. Ma i tecnici dell'osservatorio geofisico del capoluogo sardo sostengono che in realtà fenomeni del genere in altri tempi si sono già verificati. Negli ultimi secoli scosse telluriche ve ne sono state tante. Una lapide nel Duomo parla di un lieve terremoto nel 1650.

I sondaggi di Schmidt

Probabilmente la sorpresa destinata nel governo di Bonn dalle reazioni internazionali al caso Kappler è reale, mentre l'RFT non ci si aspettava un voto di protesta così esteso. Anche la decisione di promuovere un sondaggio d'opinione in Italia, Francia, Gran Bretagna, USA conferma questa ipotesi: senza l'esistenza di una preoccupazione reale non si sarebbe organizzato un sondaggio di opinione pubblica. In Italia e in tutti gli altri Paesi che hanno sofferto e combinate l'oppressione nazista, esige oggi da Bonn: una condanna chiara e inimitabile della fuga di Kappler e l'arrestazione che tutto sarà fatto per accogliere le richieste avanzate dal nostro Paese. a ripartizione per quell'episodio scandaloso. Nessuno pensa a campagne antiedelweiss, e forse la commissione che anche a Bonn esisteva forze democratiche impegnate nella battaglia contro lo sciorinamento, fatalmente nostalgico: appunto per questo sono necessarie la massima determinazione e la massima chiarezza nel discernere la scelta dei riformatori ma anche dei ricatti di Strauss. Ma il riconoscere come sincera la sorpresa dei dirigenti di Bonn non abolisce le inquietudini sullo stato dell'opinione pubblica tedesco-federale e sulla politica del governo Schmidt. Anzi, in certo modo le aggrava, rivelando una mancanza di conoscenza, che non esisteremo a definire inconfutabile, nella forma e nei contenuti, dei sentimenti antizionisti in Europa. Detto questo, è detto anche che non abbiamo nulla di quello di sondaggi del tipo di quello che vuol far svolgere il governo della RFT, il problema vero ci sembra però quello degli atti politici che Bonn deve compiere se davvero è interessata a fermare al mondo un'immagine più consapevole di sé. Altri politici che finora sono comple-

I palestinesi e le «speranze» di Carter

Converrà l'altra con un gruppo di giornalisti, il presidente americano Carter è apparso — riferiscono le agenzie di stampa — «più pessimista che in passato» per quel che riguarda le possibilità di avviare a soluzione politica la crisi mediorientale. «Se non ci saranno progressi nelle trattative di pace per la fine dell'anno — ha detto il capo della Casa Bianca — vi sarà molta delusione da parte nostra e del mondo. In un momento di questo genere, il presidente di Washington, un vecchio richiesto (mai si potrebbe dire «altro istintivamente») di Israele, di apparire a qualsiasi modifica del testo della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU che prevede un cessate il fuoco, un ritiro israeliano da ogni parte palestinese fuorché nei territori occupati, un riconoscimento dei diritti di autodeterminazione dei palestinesi e un cessate il fuoco. La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale.

La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale. La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale.

La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale. La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale.

La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale. La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale.

La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale. La risposta è stata quella che si è detto, e ad ora si sono quasi appagate le nuove trattative di pace di Eggit che gli Stati Uniti sulle prospettive di adesione del conflitto mediorientale.

I mobili fanno il bilancio di una lunga epoca di sprechi

(IN PENULTIMA)